



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

**COMMISSIONI RIUNITE**

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI FATTI DI GENOVA IN  
OCCASIONE DELL'INCONTRO DI CALCIO ITALIA-SERBIA

1<sup>a</sup> seduta: giovedì 21 ottobre 2010

Presidenza del presidente della 1<sup>a</sup> Commissione VIZZINI

**I N D I C E****Comunicazioni del Governo sui fatti di Genova in occasione dell'incontro di calcio Italia-Serbia**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 13, 17	* MANGANELLI . . . . .	Pag. 9, 14, 17
ADAMO (PD) . . . . .	13, 14		
BARELLI (PdL) . . . . .	17		
CRIMI, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri . . . . .	3		
* MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	6		
PARDI (IdV) . . . . .	15		
* RUSCONI (PD) . . . . .	15		
SERRA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) . . . . .	17		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi e per l'interno Mantovano, accompagnato dal capo della Polizia – direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Manganelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sui fatti di Genova in occasione dell'incontro di calcio Italia-Serbia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, sui fatti di Genova in occasione dell'incontro di calcio Italia-Serbia.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Anche a nome del presidente Possa, do il benvenuto al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Crimi, al sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano e al capo della Polizia, prefetto Manganelli, ringraziandoli per la tempestività con cui hanno aderito all'invito delle Commissioni a riferire sui fatti di Genova in occasione dell'incontro di calcio Italia-Serbia, cui molti di noi hanno assistito attraverso le immagini trasmesse dalla televisione.

Colgo l'occasione della presenza del prefetto Manganelli per ringraziare la Polizia di Stato per il comportamento, a mio avviso serio e responsabile, tenuto dalle forze di polizia che, nella suddetta occasione, ha consentito che uno spettacolo di sport non si trasformasse in una notte di guerriglia urbana.

Do quindi la parola al sottosegretario Crimi.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in ordine ai fatti verificatisi il 12 ottobre scorso, in occasione della partita Italia-Serbia, sono state assunte informazioni presso la Federazione italiana gioco calcio per la parte attinente l'organizzazione dell'evento sportivo, in relazione agli adempimenti che l'ordinamento sportivo internazionale rimette alla Federazione del Paese ospitante,

con particolare riguardo alla scelta dello stadio «Luigi Ferraris» di Genova e all'assegnazione dei biglietti alla tifoseria serba.

La Federazione gioco calcio ha riferito quanto segue: lo stadio di Genova è un impianto a norma anche per le partite internazionali, ufficiali e amichevoli, e ha ospitato una partita ufficiale della nazionale il 13 ottobre 2007 (Italia-Georgia 2-0), valida per la qualificazione ai Campionati europei 2008.

Com'è noto, nello stadio di Genova giocano due club di serie A, l'Unione sportiva Sampdoria e il Genoa cricket and football club. Nell'ambito delle competizioni internazionali organizzate dalla UEFA, il Genoa nella stagione 2009-2010 vi ha disputato le gare di Europa League; la Sampdoria, nella stagione sportiva in corso, ha giocato la partita di Europa League Sampdoria-Debrecen il 30 settembre scorso e, in precedenza, l'ultimo turno preliminare della Champions League, Sampdoria-Werder Brema, il 24 agosto ultimo scorso.

Ogni impianto ha chiaramente proprie caratteristiche e la struttura dello stadio di Genova prevede spazi esterni inferiori rispetto a quelli di altri impianti italiani. E' altrettanto evidente che lo stadio è perfettamente in regola con le normative di legge e che, anche da una attenta lettura degli articoli di stampa intercorsi a far data dal 13 agosto (data di formalizzazione della sede), non è mai stata sollevata alcuna obiezione relativa a problematiche connesse a eventuali motivi ostativi di ordine pubblico; articoli di stampa e servizi radiotelevisivi hanno riguardato in massima parte, soprattutto nell'ultimo mese, la funzionalità del manto erboso e la tenuta dello stesso ai fini della disputa di una partita di elevato livello tecnico. Tanto che la stessa amministrazione comunale si è impegnata per far sistemare a tempo di record il terreno di gioco in vista di Italia-Serbia. E nei giorni precedenti la gara, la stessa UEFA ha inviato a Genova un proprio tecnico agronomo, esperto di manti erbosi, per controllare l'efficienza e la completezza dei lavori di rifacimento effettuati, ed a seguito di tale controllo non sono state sollevate obiezioni.

Quanto all'assegnazione dei biglietti alla Federazione serba, tale procedura è stata effettuata d'intesa con la questura di Genova, in ottemperanza ai decreti ministeriali vigenti e sulla base del protocollo d'intesa che si sottoscrive regolarmente fra tutte le federazioni sorteggiate nello stesso girone di qualificazione ai Campionati europei: nel nostro caso, il girone C, che comprende Italia, Serbia, Isole Far Oer, Estonia, Slovenia e Irlanda del Nord. Com'è noto, infatti, in base ai regolamenti internazionali della UEFA, le singole federazioni possono chiedere alla federazione ospitante l'assegnazione di biglietti nei quantitativi preventivamente concordati, per procedere alla vendita diretta alla propria tifoseria. In occasione del sopralluogo tecnico-organizzativo effettuato il 14 settembre allo stadio di Genova dai funzionari della FIGC, i rappresentanti della questura indicarono, come settore ospiti, il settore 5 lato nord (usato abitualmente con le stesse finalità, in occasione delle gare interne della Sampdoria): capienza 2067 posti.

In data 16 agosto, la Federazione serba aveva chiesto alla Federazione italiana l'acquisto di tutti i biglietti previsti dal protocollo d'intesa sopraccitato (che prevede anche l'assegnazione di 20 biglietti VIP e di 100 biglietti omaggio di prima categoria).

Nel rispetto degli accordi, in data 17 settembre, la FIGC ha comunicato l'assegnazione alla Federazione serba dei seguenti biglietti a pagamento, secondo il protocollo d'intesa tra le sei federazioni del girone C delle qualificazioni agli Europei 2012: 1800 biglietti del settore ospiti (lato nord), cioè 267 in meno per lasciare maggiori spazi di agibilità; 250 biglietti di prima categoria (tribuna inferiore P3 confinante con il settore ospiti) rispetto a una capienza di 442 posti, per consentire negli spazi lasciati liberi il posizionamento degli *steward*.

Nella lettera di assegnazione dei biglietti sono state fornite le disposizioni riguardanti le procedure vigenti in Italia riguardo la comunicazione dei dati dei fruitori dei biglietti a pagamento.

In data 24 settembre, attraverso corriere internazionale, la FIGC ha spedito alla Federazione serba i biglietti assegnati: su richiesta della stessa Federazione serba, d'intesa con la questura di Genova e informato il Ministero dell'interno, è stata fissata al 7 ottobre la data di scadenza per la vendita dei biglietti da parte della Federazione serba ai propri tifosi.

In data 7 ottobre, la Federazione serba ha trasmesso l'elenco con le generalità delle persone a cui aveva venduto i biglietti per la gara di Genova.

In data 11 ottobre, sono state inviate le generalità dei fruitori dei biglietti omaggio: peraltro, com'è noto, non rispondendo la Serbia ai parametri dei Paesi appartenenti all'area Schengen, è possibile, da parte delle autorità italiane, una verifica solo nel *database* nazionale (che ci risulta essere stata effettuata) e non anche in quello del Paese interessato che può essere effettuata solo dalla polizia di quella Nazione.

In totale, la Federazione serba ha venduto ai propri tifosi 1587 biglietti del settore ospiti (con una rimanenza quindi di 213 biglietti rispetto ai 1800 richiesti) e 200 biglietti di prima categoria (con una rimanenza di 50 rispetto ai 250 richiesti): i biglietti invenduti, 213 più 50, sono stati restituiti il 10 ottobre, all'arrivo della delegazione della Federazione serba a Genova.

Il giorno della gara, martedì 12 ottobre, intorno alle 13,30, la questura di Genova ha chiesto all'Ufficio biglietteria della FIGC di vendere ulteriori biglietti a cittadini serbi giunti da altre parti d'Europa senza titolo di accesso allo stadio; in seguito a questa richiesta, veniva quindi destinato un botteghino alla vendita a cittadini serbi del solo quantitativo rimanente del settore ospiti, quindi i 213 biglietti restituiti dalla Federazione serba. Ogni acquirente era tenuto a presentare un documento di riconoscimento rilasciato dalle autorità serbe e i dati sono stati registrati da TicketOne (azienda fornitrice della FIGC per i servizi di biglietteria), che si è occupata della vendita dei biglietti per Italia-Serbia.

La Federazione ha inoltre rappresentato che dopo gli incidenti verificatisi nello stadio di Sofia in occasione della gara Bulgaria-Italia dell'ot-

tobre 2007, per quasi due anni non si era più provveduto all'acquisto di biglietti per le gare all'estero della nazionale italiana (fatta eccezione per i propri *partners* commerciali secondo i contratti in essere e in occasione della fasi finali degli Europei 2008 e dei Mondiali 2010).

Con l'entrata in vigore della *card* della nazionale Vivo Azzurro, la FIGC ha ripreso la vendita dei biglietti ai tifosi italiani per le gare della nazionale all'estero, come avvenuto per la partita Estonia-Italia giocata a Tallin il 3 settembre scorso e la gara Irlanda del Nord-Italia disputata a Belfast l'8 ottobre scorso: in entrambe le occasioni, prima di confermare l'assegnazione dei biglietti ai tifosi italiani, gli elenchi con le generalità dei richiedenti sono stati trasmessi, in via informatica, alle competenti strutture del Ministero dell'interno per la verifica di eventuali motivi ostativi, come richiesto dalla legislazione nazionale ed al Centro nazionale di informazione sulle manifestazioni sportive (CNIMS) per il nulla osta alla vendita; in occasione della gara di Belfast, ad esempio, è stata negata l'autorizzazione per un cittadino italiano dopo il controllo sui dati forniti e conseguentemente la FIGC ha bloccato il rilascio del biglietto.

Nella serata del 20 ottobre, la UEFA ha proceduto a formalizzare la fissazione della udienza presso la Commissione disciplinare per il giorno 29 ottobre, dando termine alla Federazione serba e alla Federazione italiana di far giungere le proprie argomentazioni entro il 27 ottobre.

La UEFA nel documento inviato riporta la rappresentazione dei fatti da parte dell'ispettore disciplinare della UEFA stessa Jean-Samuel Leuba il quale ha presentato le seguenti richieste. Quanto alle sanzioni contro la Serbia: perdita della gara per 3-0; giocare le prossime tre partite ufficiali della fase di qualificazione del Campionato d'Europa a porte chiuse, il 29 marzo 2011 con l'Irlanda del Nord, il 6 settembre 2011 con le Isole Far Oer, il 7 ottobre 2011 con l'Italia; esclusione dal Campionato Europeo, sanzione peraltro sospesa e condizionata all'assenza di provvedimenti disciplinari per i prossimi due anni; ammenda di 100.000 euro.

Quanto alle sanzioni contro l'Italia: ammenda di 100.000 euro; due partite del Campionato Europeo a porte chiuse, sanzione peraltro sospesa e condizionata all'assenza di provvedimenti disciplinari per i prossimi due anni.

Le richieste del procuratore saranno oggetto di autonoma valutazione da parte degli organi disciplinari di primo ed eventualmente di secondo grado.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, in aggiunta a quanto riferito dal collega, sottosegretario Crimi, e fermi restando gli approfondimenti che fornirà di seguito il capo della Polizia, Manganeli, va sottolineato che, in previsione della gara con la Serbia, è stato attivato il circuito informativo attraverso consueti canali di cooperazione di polizia. Per gli incontri di calcio tale forma di cooperazione avviene, sempre in modo efficace e puntuale, attraverso il *National football information point* (NFIP); si tratta di uffici di polizia che ciascuno Stato membro dell'Unione deve istituire in forza della decisione del Con-

siglio dell'Unione europea n. 2002/348/GAI del 25 aprile 2002. A tale forma di collaborazione hanno aderito, oltre agli Stati membri, anche Croazia, Islanda, Russia, Serbia e Turchia.

In data 11 ottobre 2010, ovvero il giorno precedente alla gara, poiché il NFIP della Serbia non aveva compilato la scheda notizie, che deve essere redatta e trasmessa da ciascuno Stato che origina la trasferta di una gara internazionale, è stato attivato l'ufficiale di collegamento a Belgrado per ottenere informazioni tramite l'Interpol. Essendo risultati vani i reiterati tentativi di stabilire un contatto con il referente serbo, l'ufficiale di collegamento italiano ha appreso, dal Gabinetto del Ministro dell'interno serbo, solo della partenza di 4 autobus di tifosi muniti di biglietto.

Sempre il giorno 11 ottobre, Interpol Roma ha trasmesso all'Ufficio ordine pubblico del dipartimento di pubblica sicurezza un messaggio che annunciava l'arrivo di 80 persone su due autobus e 17 su un *minivan*, riservandosi ulteriori notizie.

Il 12 ottobre, il giorno della gara, è pervenuto un altro *telex* che annunciava la vendita di 1200-1300 tagliandi (in realtà, come è stato ricordato, erano 1800) senza ulteriori precisazioni.

Quindi, in assenza di specifiche informazioni, il questore di Genova, valutando a rischio la gara, ha richiesto all'Ufficio ordine pubblico 220 unità di rinforzo, che sono state tutte assegnate. Tale aliquota è stata poi incrementata di altre 95 per la gestione dell'emergenza.

Tutti i tagliandi venduti dalla Federcalcio, compresi quelli per i serbi, sono stati sottoposti a controllo da parte della questura di Genova, al fine di individuare tra i richiedenti persone che fossero gravate da precedenti tali da inibire agli stessi l'acquisto dei tagliandi (DASPO, reati cosiddetti da stadio e misure di prevenzione). Tale procedura viene, infatti, attuata per tutte le gare della nazionale italiana, in Italia e all'estero.

Il giorno dell'incontro, nella consueta riunione tecnica organizzata dalla UEFA, il *security officer* italiano, il dottor Massicci, ha chiesto alla delegazione serba di confermare ed aggiornare le informazioni pervenute via Interpol, riguardanti un esiguo numero di *supporter* che non contenevano qualificati elementi conoscitivi. Il segretario della Federazione calcio serba, dopo aver presentato, in qualità di *security officer*, un generale della polizia serba che indossava la tuta della nazionale, ha riferito che gli autobus in arrivo erano 9, che non si avevano notizie sulle modalità di arrivo e sulle tipologie di tifosi. Ha poi aggiunto che i sostenitori serbi sono abituati a fare uso di artifici pirotecnici.

In realtà, già dalla mattina del 12 ottobre, sono affluiti a Genova 11 pullman, alcuni *minivan* e numerosissime auto private, per un totale di circa 2500 sostenitori al seguito della nazionale serba. La stragrande maggioranza della tifoseria serba, nel corso della giornata, ha percorso le vie del centro cittadino senza creare problemi, ad eccezione di un gruppo di circa 300 sostenitori *ultras* delle squadre del Partizan e della Stella Rossa di Belgrado che, a partire dalle 17, si sono radunati in Piazza De Ferrari ed hanno a più riprese imbrattato con bombolette spray i muri perimetrali di alcuni edifici ed il selciato, acceso fumogeni e lanciato petardi e ben-

gala all'indirizzo di passanti e di automobili in transito. Ciò ha imposto l'invio sul posto di alcuni nuclei di riserva e pronto impiego, schierati nelle vie limitrofe, nell'intento di far cessare questi atteggiamenti pericolosi nei confronti della cittadinanza e di indirizzare il gruppo verso l'impianto sportivo che, come già ricordato, si trova in una zona della città ad alta intensità residenziale, distante circa due chilometri dal centro. L'intervento tempestivo dei reparti inquadrati ha consentito di liberare la piazza e di scortare a piedi, a partire dalle 18,30, verso lo stadio, buona parte del gruppo di sostenitori serbi. Durante il tragitto, in due diverse occasioni, atteggiamenti ostili e provocatori, con lancio anche di bottiglie nei confronti dei nuclei posti in coda al corteo, hanno costretto i responsabili del servizio ad effettuare alcune cariche di alleggerimento e nella circostanza è stato anche fermato ed arrestato un tifoso serbo resosi responsabile di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Nonostante questi momenti critici, anche al fine di evitare degenerazioni dell'ordine pubblico nelle zone esterne all'impianto già impegnate dall'afflusso dei tifosi della nazionale italiana, la scorta veniva completata sino all'area esterna di accoglienza ospiti nella quale i tifosi venivano introdotti e sottoposti alle previste procedure di controllo e prefiltraggio a cura degli *steward* supportati dalle forze di polizia territoriali. Intorno alle 19, in zona Principe, nei pressi dell'albergo dove era ospitata la squadra serba, un gruppo di circa 30 *ultras* serbi, che si erano allontanati dalla zona del centro cittadino, hanno tentato una aggressione ai giocatori della propria squadra, rivolta in particolare al portiere, mentre era intento a salire sul pullman per il trasferimento allo stadio. Nell'occasione è stato anche lanciato un fumogeno all'interno del pullman che ha danneggiato parzialmente una seduta del mezzo. Anche in questa circostanza, l'immediato intervento del personale di polizia preposto alla vigilanza dell'albergo ha respinto l'iniziativa, consentendo alla squadra di partire scortata alla volta dello stadio.

Giunti allo stadio i serbi sono stati sottoposti a filtraggio da parte delle forze di polizia e degli *steward*, ma le operazioni di prefiltraggio sono risultate molto difficili e di fatto vanificate per una serie di ragioni. Mi riferisco in primo luogo all'esigenza, considerata l'estrema pericolosità dei soggetti, di liberare l'area esterna dello stadio vicina al centro cittadino, in secondo luogo alla ristrettezza dell'area disponibile per le operazioni di sicurezza, proprio in ragione della collocazione urbana e, non da ultimo, alla propensione criminale di una consistente frangia della tifoseria serba che ha occultato vari oggetti vietati.

All'interno dello stadio la tifoseria serba, ormai compattatasi in una massa di circa 2000 persone, ha cercato di sfondare i «separatori» dalla parte del campo di gioco e del settore tribuna, rendendo necessario l'intervento delle forze di polizia che hanno circondato la tifoseria ospite per ripristinare le condizioni di sicurezza necessarie a dare avvio alla gara.

Quanto successivamente verificatosi, ovvero la sospensione della gara, è più che noto e quindi non mi soffermerò su questo aspetto.



Dopo la sospensione della partita, previ accordi con il delegato UEFA e la Federazione serba, è stato disciplinato il deflusso degli spettatori, con ordine ed in sicurezza: prima i tifosi locali, poi quelli serbi estranei agli incidenti. Il gruppo dei violenti, uscito per ultimo dallo stadio, ha cercato di sfondare gli sbarramenti attaccando le forze di polizia che hanno reagito. Il bilancio è di 19 arrestati in Italia, tra i quali un italiano, 17 al rientro in Serbia, 43 denunciati, 35 espulsi, 19 feriti (tra i quali 2 carabinieri e 3 agenti della polizia di Stato tutti in forma lieve);

Concludo sottolineando che un sistema come quello predisposto dalle norme nazionali ed internazionali e dal collegamento tra le disposizioni di ordine pubblico e quelle sportive funziona se ognuno dei soggetti interessati recita fino in fondo la propria parte e se, come è emerso con assoluta evidenza dalle notizie appena fornite, le informazioni sono messe a disposizione delle autorità di sicurezza italiane (a differenza di quanto è avvenuto in occasione della partita Italia-Serbia).

Infine, colgo anch'io l'occasione per ringraziare e dare atto della prudente ed oculata gestione della situazione di criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, realizzata dalle nostre forze di polizia, in particolare dalla Polizia di Stato e favorita anche dal responsabile comportamento della tifoseria italiana.

In proposito il Ministro dell'interno ha ricordato episodi terribili verificatisi in passato che hanno visto differenti scelte sotto il profilo dell'ordine pubblico. Mi riferisco in primo luogo alla vicenda dello stadio Heysel di Bruxelles e, più di recente, a quella della «Love Parade» di Duisburg, ove si sono registrati 19 morti e 516 feriti, dovuti all'ammassarsi degli intervenuti in prossimità dell'accesso al ritrovo. Ebbene, tutto ciò, pur nella drammaticità dei momenti che hanno caratterizzato i fatti verificatisi a Genova, si è riuscito ad evitare con grande competenza professionale e generosità.

*MANGANELLI.* Signor Presidente, ringrazio dell'opportunità che mi viene data di fornire un contributo conoscitivo a questo consesso. Sono particolarmente contento di poterlo fare in quanto, di fronte a informazioni non sempre corrette, reputo mio dovere istituzionale fare precisazioni e rispondere a domande nelle sedi istituzionali preposte e ritengo che questa sia la sede istituzionale per eccellenza.

Ringrazio innanzitutto il presidente Vizzini e i sottosegretari Crimi e Mantovano per le considerazioni svolte sull'operato delle forze di polizia, che hanno adeguatamente evitato, con un'azione prudente e limitata al contenimento, che oggi si parlasse di tutta un'altra storia.

Credo però che, senza nasconderci dietro un dito, occorra soffermarci sul mancato filtraggio che è il cuore del dibattito, su cui si sono espresse valutazioni, questa volta non di unanime plauso, verso le forze di polizia.

Approfitto di questa occasione per spiegare che cosa è il filtraggio. Impropiamente questa azione di polizia è spesso assimilata a quella che, dopo il *check-in*, viene eseguita in aeroporto: tutte le persone in fila vengono sottoposte, singolarmente, ad un controllo di sicurezza che

consiste nel passaggio sotto un *metal detector* - che segnala, anche quando sono nelle tasche, monete o chiavi - e nel controllo radiogeno di borse, tascapane, zainetti e bagagli. Un controllo di questo tipo richiede per sole 50 persone, anche un'ora. Chiunque di voi - mi auguro tutti - vi si sottopone può riferire questa esperienza.

Il filtraggio allo stadio è evidente che sia cosa diversa: le persone che sono in fila sono migliaia. Quindi, non è possibile controllarle tutte nel modo sopra esposto.

Ebbene, come si effettuano in tal caso i controlli e in che modo siamo riusciti, con l'applicazione della normativa anti violenza, a ridurre del 42 per cento l'incidentistica? Vorrei rilevare che tale risultato costituisce un *record* assoluto. Infatti, nessun fenomeno di violazione della legge penale ha avuto, in Europa, negli ultimi anni, un decremento così palese quale quello registrato in Italia nell'ambito degli incidenti in occasione di manifestazioni sportive ed in particolare di partite di calcio. Ritengo che sia superfluo elencarvi i dati riguardanti la riduzione del numero dei feriti o quello delle partite concluse con qualche effervescenza, perché di questo abbiamo già avuto modo di riferire in precedenti occasioni. Sono ovviamente disponibile a fornire tali informazioni qualora se ne ravvisasse la necessità.

Va detto che l'azione del filtraggio comincia da lontano. Ad esempio, se si gioca la partita Roma-Bari, è da Bari che comincia il filtraggio con la raccolta di informazioni puntuali sugli spostamenti dei tifosi: su chi e quando partirà, su quale itinerario seguirà, se viaggerà via terra e sulla targa del pullman che i tifosi utilizzeranno nonché sulla rotta prescelta, che sia essa area, marittima o di altro tipo. Aggiungo che i singoli pullman in arrivo, con particolare riguardo a quelli su cui viene segnalata la presenza di persone che è opportuno sottoporre a particolare controllo, vengono fermati al casello, nuovamente controllati all'autogrill e perquisiti lungo l'itinerario e, da ultimo, nei pressi dello stadio. Le questure e i reparti dell'Arma dei carabinieri mandano a loro seguito un certo numero di personale per accompagnarli e tutelarli, ma anche per segnalare, di momento in momento, se si costruisce qualcosa di potenzialmente offensivo nei confronti di chi vuole assistere in modo pacifico alla partita di calcio. Tale azione si completa poi con un filtraggio per campione nella zona dello stadio e al momento dell'ingresso nell'impianto sportivo. Il filtraggio, che funziona in questo modo, nel nostro Paese sta portando alla riduzione dell'incidentistica. Il presupposto di un'azione di filtraggio consapevole e solida è quindi quello dell'informazione presso il Paese di partenza. Come si comporta l'Italia - non quindi le singole società o squadre di calcio - in questi frangenti? Il nostro Paese ha aderito al *National Football Information Point*, cui ha fatto cenno il sottosegretario Mantovano che, in una buona sostanza, è un circuito telematico di polizia, dedicato agli incontri internazionali di calcio, che prevede l'utilizzo di un *form*, cioè di un modulo che ciascun Paese ha l'obbligo di redigere se vuole aderire a tale sistema, anche se non è obbligatorio farlo.

In sintesi, tale strumento, di cui alcuni Paesi si sono dotati, pur senza alcun obbligo, consiste nella redazione di una scheda nell'ambito di un circuito informativo interno che vede la cooperazione di vari Stati. Sulla scheda è riportato ogni tipo di informazione riguardante i tifosi e la trasferta. In essa è indicato, ad esempio, chi partirà e la data della partenza, con eventuali note aggiuntive, tra cui le targhe dei mezzi utilizzati per il viaggio. E nel caso in cui i tifosi si muovano in aereo, sarà indicato, invece, il numero dei voli.

La Serbia è al 27° posto nell'elenco dei Paesi che si sono obbligati a rendere informazioni in occasione di partite di calcio internazionali. Devo dire però, con rammarico, che ad oggi la pagina della Serbia è ancora in bianco.

Pertanto alla vigilia dell'incontro di calcio Italia-Serbia, ci siamo trovati privi di quelle informazioni di rito che il nostro Paese invece solitamente fornisce. A tale proposito voglio ricordare, ad esempio, che in occasione dell'ultima partita internazionale giocata dall'Italia, oltre alla coppia di *security officers* – cioè i due funzionari che curano i rapporti con la polizia degli altri Paesi e la sicurezza della nazionale – mi sono preoccupato di inviare anche 12 poliziotti al seguito dei gruppi che ritenevamo opportuno segnalare alle autorità ospitanti.

Dalla Serbia, invece, ci sono pervenuti soltanto i due telegrammi ai quali ha fatto prima riferimento anche il sottosegretario Mantovano, in qualche modo sostitutivi della scheda del *National Football Information Point*.

In particolare, con un primo telegramma datato 8 ottobre (quattro giorni prima della partita), si comunicava che, in relazione all'incontro internazionale di calcio Italia-Serbia, la squadra e la delegazione serba sarebbero partite il giorno 10 ottobre, alle ore 13, con un volo *charter*, ed avrebbero alloggiato presso l'hotel Savoia di Genova. Il ritorno a Belgrado di una parte della squadra era previsto subito dopo l'incontro, mentre altri giocatori sarebbero rimasti ancora una notte a Genova. Come persona da contattare veniva indicato il rappresentante dell'associazione calcio della Serbia, vale a dire l'accompagnatore della nazionale, il segretario generale della squadra serba, Alexander Boskovic, di cui si forniva il numero di telefono cellulare.

Dal telegramma risultava altresì che, secondo alcune informazioni in possesso della polizia serba, circa 100 tifosi della squadra serba sarebbero partiti alla volta di Genova il 10 ottobre, divisi in due gruppi: più precisamente, verso le ore 10, si sarebbero messi in viaggio 80 tifosi con due pullman della società di autotrasporti Autosobrcaj; verso le 22, poi, si sarebbe mosso un secondo gruppo di 17 persone, con un minibus in partenza da Belgrado, per un totale dunque di 97 tifosi. Il ritorno dei tifosi era previsto subito dopo la fine dell'incontro.

In un secondo ed ultimo *telex* arrivato dalla Serbia l'11 ottobre – vale a dire a meno di ventiquattr'ore dall'inizio della partita – si comunicava che, in relazione all'incontro internazionale di calcio Italia-Serbia, le autorità serbe avevano informato che l'associazione calcio della Serbia aveva ven-

duto circa 1.200 biglietti per la partita del 12 ottobre. Anche in questo caso, si faceva riferimento all'arrivo di due gruppi di tifosi che avrebbero viaggiato verso l'Italia con due pullman ed un minibus, secondo quanto già indicato nel telegramma precedente. Il *telex* si concludeva con l'impegno a trasmettere rapidamente alle autorità italiane eventuali ulteriori notizie.

A questo punto abbiamo contattato il *security officer* della squadra serba, il quale ci ha detto di non avere ulteriori informazioni oltre a quelle contenute nei *telex*, aggiungendo, però, di aver saputo che i pullman dei tifosi non sarebbero stati più due, ma circa nove. In realtà ne sono poi arrivati 18!

Tengo a precisare che, per conoscere il numero esatto dei biglietti venduti, abbiamo fatto riferimento ad un'altra fonte, tutta interna, avvalendoci cioè della preziosa opera della Federazione italiana gioco calcio, alla quale vorrei esprimere un plauso incondizionato per il lavoro che sta svolgendo e per la sinergia con cui sta operando accanto alle forze di polizia, al fine di assicurare migliori condizioni di sicurezza nelle nostre manifestazioni sportive.

Tornando ai fatti di Genova, occorre precisare che alcuni tifosi erano già arrivati alcuni giorni prima della partita, per cui, nel momento in cui si è materializzata la presenza di queste persone nel centro della città, non c'era stata precedentemente alcuna azione di filtraggio che potesse contenere l'eventuale possesso di strumenti di offesa e consentire di mettere in moto quei meccanismi di tutela ai quali noi facciamo sempre ricorso, sia in Italia sia all'estero.

In ogni caso, a partire dal momento in cui si sono verificati gli incidenti, l'atteggiamento delle forze di polizia è stato manifestamente improntato al contenimento dei tifosi all'interno dello stadio. Devo dire che, ai fini dello svolgimento dell'evento sportivo, non ci ha aiutato la scelta dello stadio, pur avendo lo stesso già ospitato partite internazionali e pur essendo a norma. Tuttavia, dal momento che la Federazione del calcio internazionale ha certificato la sussistenza dei requisiti necessari per ospitare certi tipi di incontri, non riesco a capire quale contestazione si possa muovere, da questo punto di vista, all'organizzazione sportiva. Indubbiamente, però, non pochi problemi ha creato la vicinanza degli spettatori al rettangolo di gioco, e la stessa conformazione dell'area esterna allo stadio ha ridotto notevolmente la possibilità di filtraggio ed ha annullato sostanzialmente quella di prefiltraggio.

Così, di fronte a 2.000 persone scalmanate, che stavano per devastare la città – o erano intenzionate a farlo, anche se poi è stato accertato che probabilmente i motivi non erano meramente legati all'esuberanza per l'incontro di calcio – si è deciso di farle accedere allo stadio senza particolari cautele. Si è ritenuto cioè che, tra i due mali, il minore fosse quello di contenere i tifosi all'interno di una struttura che consentisse comunque alla forze di polizia di circondarli e, soprattutto, di agevolare l'operazione di deflusso dopo l'incontro. Non bisogna infatti dimenticare che in certi casi il dopo-incontro, come abbiamo visto in tante occasioni, è più pericoloso del prima o del durante.

Quello che non è noto – i giornali non lo hanno riportato – è che c'è stato un tentativo di attacco alla delegazione serba, che siamo riusciti a mettere in salvo, così come non è stata data informazione del tentativo di assalto alla squadra della Serbia, che è potuta, invece, tornare in Patria senza problemi. Ci sono stati, inoltre, dei tentativi di offesa molto gravi che le forze di polizia hanno saputo fronteggiare, canalizzando il deflusso e consentendo anche l'acquisizione di una documentazione videofilmata che ha portato, nel nostro Paese, a tutta una serie di arresti, denunce e all'adozione di provvedimenti di espulsione. Tutti i soggetti denunciati a piede libero (38) sono stati immediatamente riaccompagnati alla frontiera, con decreto di espulsione del prefetto, per essersi resi pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica nel nostro territorio. Mentre gli altri saranno espulsi immediatamente dopo la loro scarcerazione. Inoltre proprio ieri, abbiamo ricevuto notizia dalla Serbia dell'esecuzione di oltre 40 arresti sulla base della documentazione videofilmata inviata dall'Italia.

In conclusione, devo dire che è stato fatto davvero un buon lavoro per ridurre gli incidenti durante le operazioni di deflusso, fino ad annullarli del tutto, e per raccogliere quella documentazione che è oggi all'esame della procura della Repubblica di Genova, nonché delle stesse autorità serbe, che stanno individuando i reati specifici per i quali procedere.

Signor Presidente, mi fermerei qui, rimanendo comunque a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i nostri ospiti per la loro puntuale illustrazione e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.

**ADAMO (PD).** Signor Presidente, dalla ricostruzione che è stata appena svolta, deduco che si è proceduto nei confronti di questo evento sportivo allo stesso modo con cui si agisce in analoghe occasioni, per poi però accorgersi a posteriori che la tifoseria serba della Stella rossa non è esattamente una normale, seppur esuberante, tifoseria.

Vorrei avere delle spiegazioni al riguardo. Ho compreso tutto quello che è successo prima e dopo la partita, ma vorrei capire come mai nessuno dei servizi e delle ambasciate abbia pensato di lanciare un'allerta segnalando che questi tifosi – e lo fanno tutti – sono semplicemente le Tigri di Arkan che si sono riciclate nella tifoseria della Stella rossa e che soprattutto sono in contrasto con i loro connazionali (peraltro ricordo che qualche tempo fa a Belgrado è morto un tifoso francese).

La Serbia non ha fatto ciò che doveva, ma siccome non è il 1914, non possiamo dichiararle guerra! Quello che però mi chiedo è: se si fosse trattato della nazionale turca o di un'altra squadra, i nostri servizi e le nostre ambasciate non si sarebbero attivate in qualche modo? In questo Paese entrano 18 pullman, che però dovevano essere 2, con tifosi pieni di tatuaggi, che hanno portato dentro lo stadio di tutto e non arriva neanche una segnalazione per avvertire che si era di fronte ad altro rispetto a quello che era stato prospettato? Torno a ripetere che quelli riguardanti questa tifoseria erano peraltro fatti noti.

Vi è poi un'altra questione che non è emersa dalla relazione del sottosegretario Mantovano il quale ha fatto riferimento anche all'arresto di qualche italiano. Al riguardo abbiamo infatti letto sulla stampa che questi tifosi, che risultano appartenere a gruppi neo-fascisti, nazionalisti e di estrema destra, giunti in Italia qualche giorno prima della partita, avrebbero avuto contatti con analoghi movimenti italiani. Ebbene, anche questa dovrebbe essere una questione da tenere sotto controllo da parte della DIGOS o di altre strutture competenti, poiché non ci sono solo i pastori sardi in questo Paese, ma anche questo genere di fenomeni che vanno tenuti sotto controllo perché sono molto pericolosi. Mi chiedo, ad esempio, se i gruppi italiani abbiano ospitato ed aiutato quei tifosi serbi e se magari abbiano anche partecipato ai disordini!

*MANGANELLI.* Non so se sono stato chiaro nella mia esposizione, non ho comunque inteso dire che la Serbia è un Paese violento o che lo è la sua tifoseria.

*ADAMO (PD).* Non ho sostenuto questo.

*MANGANELLI.* Forse non mi sono espresso con la dovuta chiarezza. Se i servizi e le forze di polizia serbe non comunicano che tra le persone a cui sono stati venduti i biglietti ve ne sono alcune che appartengono a frange di tifoseria violenta, noi non lo sappiamo, né possiamo saperlo. A volte anche da parte nostra si forniscono informazioni rassicuranti sulla tifoseria che seguirà la nazionale italiana in occasione di una certa partita, perché, pur esistendo in Italia delle tifoserie o frange che si sono espresse anche con violenza, non è detto che quelle frange partecipino alla trasferta in questione. Spesso all'estero vi sono tifosi italiani che seguono la nostra nazionale di calcio, ma che non fanno parte di quella tifoseria italiana minoritaria, piuttosto esuberante e violenta. È per questo motivo che tra le polizie dei vari paesi ci si aiuta, scambiandosi informazioni. Quest'anno parteciperò, per la prima volta, alla riunione dei capi delle polizie dei Balcani, e lo dico proprio per sottolineare il rapporto di straordinaria collaborazione che abbiamo.

Credo anche di arrivare a comprendere le ragioni che, forse, hanno portato, in questo frangente a qualche sottovalutazione. Del resto in tal senso si è espresso anche il Ministro dell'interno serbo. Nello specifico mi riferisco alle violenze registrate nel corso del *Gay pride* che ha avuto luogo a Belgrado solo 48 ore prima della partita e all'arrivo di Hillary Clinton con un'importante delegazione americana 24 ore prima della partita. Ripeto, non sono io a dirlo, ma le stesse autorità serbe. Dunque le informazioni che ci sono state fornite, sebbene lo straordinario rapporto di collaborazione che esiste tra noi e la Serbia e nonostante la mia amicizia personale con il capo della polizia serba, in questa occasione, si sono rivelate insufficienti. Apprendere che arriva un determinato numero di tifosi non significa necessariamente e implicitamente che si tratta di tifosi violenti.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, condivido la domanda della collega Adamo e mi sembra che la risposta al riguardo fornita sia quantomeno deludente. Rinuncio ad intervenire sulle criticità che sono state evidenziate relativamente all'azione di filtraggio alla frontiera e al controllo nelle piazze. Rimane però aperto un interrogativo: non sono competente in materia e quindi non so dire se sia conveniente scortare semplicemente i tifosi, che si sa già essere dei violenti e pronti all'azione, verso lo stadio, piuttosto che cercare di fermarli prima. Ripeto, non sono in grado di giudicare e l'interrogativo rimane quindi aperto.

C'è però una domanda assai più concreta che desidero porre. Ho assistito anch'io alla partita e, dalle immagini che ho visto, mi ha lasciato francamente interdetto il fatto che il cosiddetto «Ivan il terribile» – il tifoso serbo che è stato poi arrestato – abbia potuto agire indisturbato, issato su una cancellata, per un periodo tra i 20 e i 30 minuti, mentre tagliava, con delle piccolissime cesoie, la rete, restando praticamente a disposizione di qualsiasi forza dell'ordine volesse prenderlo. Quell'immagine mi ha dato la sensazione che si ha quando si assiste all'inizio di un incendio, ovvero quando c'è una piccola fiammella che si potrebbe spegnere, ma che se non lo si fa in tempo, può dilagare diventando irrefrenabile.

Francamente non ho capito perché si è deciso di non andare a prendere quell'individuo che era solo sull'inferriata. Certo, è da dimostrare anche che cosa sarebbe successo una volta che fosse stato preso.

Al riguardo debbo tuttavia sottolineare che, mentre condivido l'atteggiamento di cautela adottato dalla polizia successivamente, non comprendo le ragioni di questo episodio. Anche perché, stando alla mia memoria, mi sembra vi sia la tendenza a fare due pesi e due misure e nello specifico mi riferisco a quella che un commissario di polizia ha chiamato la «macelleria messicana» di Genova 2001, che è stata certamente tutta un'altra storia.

Lasciando però da parte i paragoni, in questo caso credo si ponga un interrogativo molto concreto. Mi considero inoltre insoddisfatto della risposta fornita al quesito di carattere generale posto dalla collega Adamo.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, condividendo quanto è stato detto dal sottosegretario Crimi e dal dottor Manganelli, mi limiterò a porre alcune questioni al sottosegretario Mantovano.

Personalmente mi occupo molto di sport: ricordo, ad esempio, che sono stato relatore del disegno di legge sulla sicurezza negli stadi, avendo modo in quell'occasione di incontrare, sia formalmente che informalmente, i rappresentanti degli *ultras*, anche se ho capito solo dopo che forse avrei fatto meglio a limitarmi agli incontri formali!

Vorrei anche esprimere qui il mio profondo rispetto per il difficile ed importante lavoro svolto dalle forze dell'ordine, alle quali va il mio ringraziamento. Tuttavia – e mi rivolgo in particolare al sottosegretario Mantovano – con riferimento a quanto accaduto a Genova lo scorso 12 ottobre, non si può non sottolineare che per la prima volta in cento anni è stata

sospesa una partita della nazionale italiana. Può essere giusto o sbagliato, ma questo è un dato di fatto.

Il procuratore UEFA ha chiesto sanzioni per responsabilità oggettiva, ed anche questo è un dato di fatto, così come lo era la vendita di 1.800 biglietti (1.580, oltre a quelli richiesti successivamente). Né si può poi trascurare il fatto che, come riportato dai giornali sportivi italiani, il venerdì precedente all'incontro si erano verificati scontri dopo la sconfitta riportata dalla Serbia nella partita contro l'Estonia, il che avrebbe dovuto allertare gli organi competenti. Per quanto mi riguarda, apprezzo sicuramente tutto quello che fa il Ministero dell'interno, ma forse bastava leggere «La Gazzetta dello Sport» per capire che sarebbe stata una partita tesa e che c'erano tensioni tra tifosi del «Partizan» e quelli «Stella Rossa», come dimostrato anche dall'aggressione al portiere Stojković, picchiato alcune ore prima della partita.

In poche settimane – e mi rivolgo al collega Barelli – abbiamo approvato in sede deliberante qui in Senato un disegno di legge sui grandi stadi. Tuttavia, sottosegretario Crimi, ritengo che sia completamente inutile candidarci per gli Europei di calcio del 2012 o del 2016 – e magari anche per quelli del 2020 e del 2024 – se poi teniamo ferma quella legge.

La sera del 12 ottobre, mi dispiace doverlo ricordare, non solo si commemoravano dei soldati italiani morti in una guerra vera – e purtroppo lo abbiamo fatto in occasione di quella partita – ma era stata organizzata dal Comune di Genova una campagna di sensibilizzazione allo sport, con la presenza nello stadio di più di 1.000 bambini delle scuole calcio. Notevoli sono stati dunque i rischi corsi, così come ingenti sono stati i danni – ne parleranno probabilmente poi i colleghi Pinotti e Gustavino – di cui qualcuno dovrà pur rispondere al Comune di Genova.

Vengono fatte campagne di educazione allo stadio; si buttano via all'ingresso ombrelli e bottiglie di plastica, ma riescono poi a passare strumenti di offesa di quelle dimensioni. Sottosegretario Mantovano, lei ha detto che probabilmente, nella fretta, i tifosi serbi sarebbero riusciti ad «occultare» vari oggetti vietati. È stato però molto più chiaro il dottor Manganelli, che ringrazio, il quale ci ha detto – mi perdonerà se semplifico e banalizzo, ma lo faccio unicamente per ragioni di tempo – che quella di non procedere al prefiltraggio è stata una scelta precisa.

Tornando ai fatti, la foto che troviamo pubblicata oggi su «Sette» – il supplemento settimanale del «Corriere della Sera» – mostra un figuro ben più in carne di me, con in mano un paio di cesoie di una certa dimensione, di fronte alle quali dire semplicemente che sono state occultate mi sembra eufemistico! Allora è molto più serio quanto ci è stato riferito dal dottor Manganelli, il quale ha spiegato con grande chiarezza che si è trattato di una scelta operata dalle forze dell'ordine in un momento difficile e drammatico, per cui si è optato per il male minore, secondo quel concetto che la Chiesa, da San Tommaso in poi, ci ha insegnato.

Vorrei concludere soffermandomi su una questione che ritengo importante, anche se non strettamente attinente al tema di cui oggi ci stiamo occupando. Sabato scorso «La Gazzetta dello Sport» e domenica il «Cor-



riere della Sera» hanno dedicato mezza pagina ai recenti episodi verificatisi a Bergamo e, in particolare, alla rimozione forzata – così si dice sui giornali – del questore di Bergamo, pare su istanza della Lega Nord, a seguito dei dissidi che hanno visto coinvolti gli *ultras* dell'Atalanta.

Personalmente sono per la linea della fermezza e della sicurezza negli stadi, spesso anche pagando per questo, e immagino che anche i presenti siano tutti su tale linea. So di andare un po' fuori tema, ma siccome si è parlato di *ultras*, e dal momento che il dottor Turillo, che è stato questore a Lecco con un sindaco della Lega e con una maggioranza di centrodestra, è sempre stato apprezzato da tutti i partiti, sarebbe forse opportuno avere dei chiarimenti al riguardo, senza dover arrivare alla presentazione di atti di sindacato ispettivo considerato, peraltro, che le notizie riportate dalla stampa non sono state smentite.

*MANGANELLI*. Francamente penso che «La Gazzetta dello Sport» non possa essere considerato l'organo di comunicazione di quanto deciso dal Capo della Polizia.

*SERRA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e data l'importanza dell'argomento, vorrei chiederle di rinviare il seguito delle comunicazioni del Governo ad altra seduta, sentita ovviamente la disponibilità dei sottosegretari Mantovano e Crimi e del capo della Polizia Manganelli.

*BARELLI (PdL)*. Mi scusi, signor Presidente, so bene che lei è giusto ed equilibrato nel condurre il dibattito, ma vorrei farle notare che i rappresentanti della maggioranza non hanno ancora avuto la possibilità di intervenire. In ogni caso, sono favorevole alla proposta del senatore Serra.

*PRESIDENTE*. Senatore Barelli, lei pone una corretta questione di metodo, ma vorrei precisare che mi sono soltanto limitato a dare la parola secondo l'ordine delle richieste di intervento pervenute alla Presidenza.

Quanto poi alla proposta del senatore Serra, non ho personalmente alcuna difficoltà in tal senso. Pertanto, se anche il collega presidente Possa è d'accordo, essendoci altri iscritti a parlare e riservandomi io stesso sin d'ora le possibilità di intervenire, rinvio il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 28 ottobre, alle ore 8,30, così da consentire a tutti di esprimere compiutamente la propria opinione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*





